Quindicinale libertario 22 settembre 2003 anno 2 - n.21 Euro 2,00

Cenerentola

SU INTERNET: www.cenerentola.info

Miss Italia, Venezia, la contestazione e altre cose

CRONACA
Europa: un milione di immigrati in un anno

GUERRA
Linguaggio collaterale
da "Zmag"

CINEMA
Venezia 60
di Luca Baroncini

AMBIENTE
Immersione nella crisi
da "Finance and Development"

PER IL DIBATTITO
Ma fammi il piacere...
di Luciano Nicolini

ZIRUDELLA
di Balanzino
Zirudella del Berlusca

LIBRI
La Federazione Municipale di Base di Spezzano Albanese

IL RACCONTO
di Antonio Greco Avantaggiato
Spes

Miss Italia, Venezia, la contestazione e altre cose

Ho sempre desiderato scrivere, prima o poi, un articolo sull 'elezione di Miss Italia. Due cose, finora, mi avevano trattenuto: il fatto che, di solito, non guardo la relativa trasmissione in TV e il timore di incorrere in qualche commento sgradito alle femministe.

Pochi giorni fa, per combinazione, mi è capitato di assistere alla telecronaca della finale del concorso, che ha visto rimanere in lizza (per combinazione?) tre ragazze provenienti, rispettivamente, dal nord, dal centro e dal sud d'Italia. **Ha vinto la sudista**.

Che dire? Anche il Mezzogiorno ha pur diritto di vincere qualcosa...

Mister Italia, invece, viene dal nord e, piaccia o meno alla sinistra, si chiama Silvio Berlusconi. E' stato eletto (per combinazione?) in quanto rappresenta bene gli Italiani, purtroppo.

Negli ultimi tempi gli stanno piovendo addosso numerose accuse, per via delle sue dichiarazioni, a dir poco, disinvolte. Fatica sprecata. Come dice Balanzino a pagina 14, non è con questo genere di critiche che potrà essere detronizzato.

Mi viene in mente, a questo proposito, la terza classificata al concorso di Miss Italia che, quando le è stato chiesto quale difetto avesse la vincitrice, ha risposto che ha delle brutte orecchie...

Foto Luca Baroncini 2003

Intervistata circa i suoi progetti, **la vincitrice ha** invece **dichiarato che le piacerebbe dedicarsi al cinema. La vedremo presto a Venezia?** Per il momento, alla rassegna, si sono viste solo star straniere, piuttosto distratte, per giunta. Luca Baroncini ci racconta, a pagina 8, come è andata.

A partire dal film di Bellocchio, uscito clamorosamente sconfitto, e, soprattutto da quello di Bertolucci, **si è parlato molto del '68 e degli anni immediatamente seguenti**. Massimo Fini, opinionista della "Nazione", spesso assai acuto, ne ha parlato decisamente a sproposito, incappando in grossolani errori anche dal punto di vista della ricostruzione storica. Il suo articolo, e le mie osservazioni, sono riportati a pagina 7. Fatemi sapere cosa ne pensate...

Un altro genere di spettacolo è stato messo in scena a Cancun, in Messico, dove era riunita l'Organizzazione Mondiale del Commercio, e a Riva del Garda, in Italia, in occasione dell'incontro dei ministri degli esteri europei. Nel primo caso si è trattato di una tragedia, nel secondo, piuttosto, di una commedia.

I battelli degli immigrati, intanto, continuano ad affondare.

In Irak, come in Afghanistan, come in molte altre parti del mondo, si continua ad uccidere e a morire ammazzati, e non certo nel tentativo di costruire una società migliore.

Se me lo avessero detto, negli anni '70, non l'avrei creduto. E l'avrebbero creduto in pochi.

Oggi, invece, nessuno crede che, in quegli anni, sperassimo davvero in un futuro migliore: si arriva a insinuare che volessimo soltanto conquistarci una comoda poltrona senza dover fare troppa fatica. Si misurano i comportamenti dei compagni, degli hippies, con il metro adoperato dagli arrampicatori sociali, dagli yuppies.

Del resto, si sa, ciascuno tende ad attribuire agli altri i propri sentimenti, e il proprio modo di pensare.

Se avessero desiderato il successo personale, le femministe avrebbero partecipato ai concorsi per Miss Italia. Posso garantire che molte, tra loro, avrebbero avuto le carte in regola per farlo.

Invece, in quegli anni, il concorso era quasi stato dimenticato.

La "comoda poltrona", la si voleva per tutti. Né avrebbe potuto essere altrimenti, perchè, anche se ora lo si vuol negare, la contestazione fu, realmente, un movimento di massa.

Luciano Nicolini

Europa: un milione di immigrati in un anno

Secondo le stime fornite dall'EUROSTAT, nel 2002 la popolazione dell'Unione Europea sarebbe cresciuta di circa 1.290.000 persone, raggiungendo un totale di 379 milioni di individui. Tre quarti della crescita verificatasi nel corso dell'anno sarebbe dovuta all'immigrazione.
La popolazione residente in Italia, in particolare, **è aumentata esclusivamente grazie agli immigrati**, essendo, ormai da tempo, il numero delle nascite inferiore a quello dei decessi.
Non sono ancora disponibili, invece, i dati ISTAT relativi ai cittadini stranieri rilevati nel corso del censimento 2001, dati che, sebbene lacunosi, dovrebbero fornire un quadro più preciso delle caratteristiche della popolazione immigrata recentemente, perlomeno di quella ufficialmente residente.

da http://italy.indymedia.org

Afghanistan: quale vittoria?

Dell'Afghanistan nessuno parla più: le sole cose che interessavano ai capi dei paesi occidentali, come più volte abbiamo detto, erano le risorse energetiche e le basi militari. Ora che se ne sono impadroniti, hanno affidato a criminali la gestione del resto del territorio, e **la situazione peggiora di giorno in giorno**. Solo il narcotraffico, in altre parti del mondo preso a pretesto per interventi militari, prospera più che mai.
Chi esce da Kabul, la capitale, lo fa a proprio rischio e pericolo.
All'inizio di settembre, informa l'agenzia Reuters, integralisti islamici hanno bruciato una scuola femminile situata solo 25 chilometri a sud di Kabul, tanto per far capire chi comanda (petrolio a parte). Quanto alle donne, si sa, è bene che rimangano ignoranti.
Dove non spadroneggiano i "signori della guerra", ingaggiati dagli Statunitensi, è solo perchè comandano ancora i Talebani che, in alcune regioni del paese, sembrano addirittura aver aumentato il loro prestigio.

Irak: gira e rigira...

Quando a Baghdad comandava Saddam Hussein i **film porno** erano vietati. Ma con la caduta del regime hanno fatto, trionfalmente, il loro ritorno nelle sale cinematografiche. **Praticamente non si proietta più altro**. Per il momento, poterli vedere sembra l'unica libertà realmente goduta dalla popolazione (maschile).
Le donne non partecipano alla festa: forse non sono interessate, di certo (per loro) andare a vedere "quei filmacci" non sta bene.
Quanto alle truppe d' occupazione, si aggirano, piuttosto innervosite, in un territorio abitato da fantasmi che le colpiscono e svaniscono nel nulla. Alle vittime dei loro agguati si aggiungono quelle provocate dalle esplosioni delle mine abbondantemente sparse dagli stessi occupanti. Ma il petrolio, almeno per ora, è nelle loro mani.

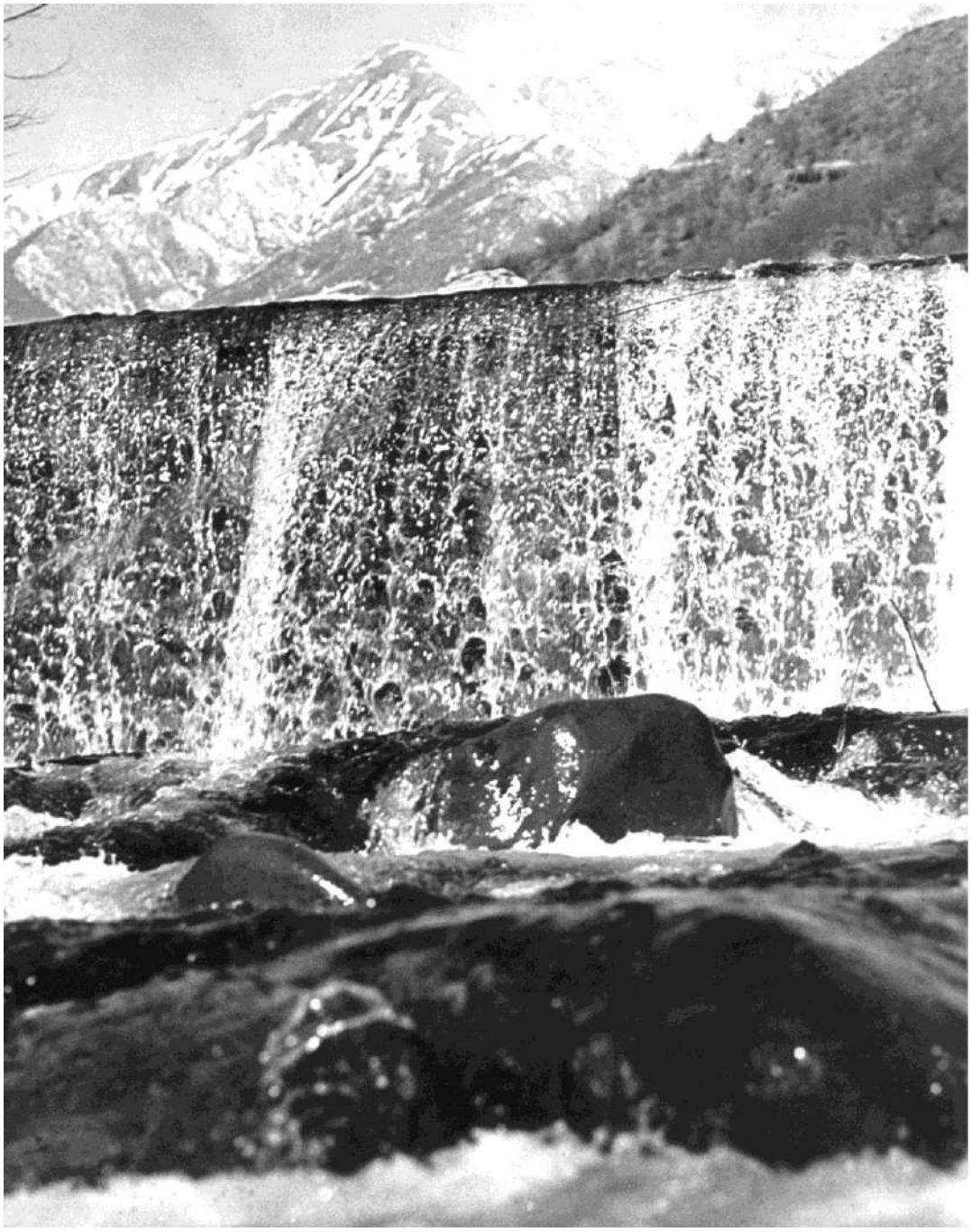
Cancun: fallito il vertice

Nel frattempo, a Cancun, in Messico, è fallito il congresso dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO). Non per le contestazioni del movimento contro la globalizzazione, peraltro numerose ed evidenti, ma per il mancato accordo tra gli stati partecipanti. I 'rappresentanti' delle 'nazioni povere', in particolare, hanno ritenuto inutile proseguire nelle trattative.
Anche a Cancun, come a Genova, c'è stato un morto: un sindacalista che si è pubblicamente tolto la vita in segno di protesta. **L'emozione provocata dal tragico gesto, probabilmente, ha evitato che accadesse di peggio**. Come già avevamo segnalato sul numero 9 di Cenerentola, Cancun, con i suoi grandi alberghi del tutto separati dal paese reale, è un posto ideale per farsi massacrare.
I rappresentanti ufficiali dell' Italia, tanto per non smentire la tradizione che li vuole spesso impegnati a giocare su due tavoli, si sono recati a rendere omaggio al sindacalista defunto. E si sono presi una buona dose di insulti.

Italia: manifestazioni a Riva del Garda e a La Spezia

Il **6 settembre**, in occasione della riunione dei ministri degli esteri europei si è tenuta, a Riva del Garda, una riuscita manifestazione promossa dal **movimento contro la globalizzazione capitalistica**.
Nello stesso giorno, a La Spezia, la **Federazione Anarchica Italiana** ha dato vita, per ricordare le vittime del golpe attuato trent'anni fa in Cile, a una più modesta manifestazione, cui hanno aderito diversi comitati di esuli, la Federazione dei Comunisti Anarchici, la CUB di La Spezia e Socialismo Rivoluzionario.

Immersione nella crisi



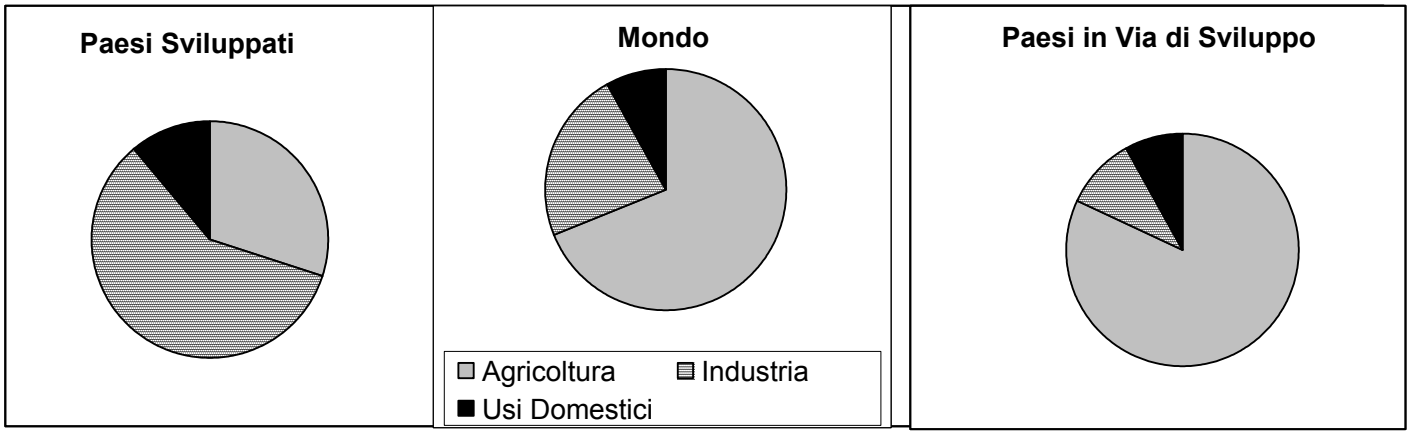
*Questo articolo, del giugno 2003, è stato tratto da "**Finance & Development**", la rivista trimestrale edita a cura del **Fondo Monetario Internazionale**. Lo riportiamo integralmente, nella traduzione effettuata da Toni Iero, in quanto presenta dati molto interessanti sulla disponibilità di acqua nel mondo.*

Come potrete notare, nel testo si parla spesso di 'consumo' di acqua. A dir la verità, non ci risulta che l'acqua si consumi, così come accade invece al carbon fossile, o al petrolio. Dopo l'uso, l'acqua, prima o poi, evapora, per ritornare al suolo con la pioggia. Ciò che le succede, piuttosto, è di venir inquinata in modo tale da diventare inutilizzabile, almeno fino a che non evapora nuovamente. Ci sembrerebbe più corretto, quindi, parlare di 'inquinamento' dell'acqua nel mondo. Ma, poichè siamo maliziosi, non crediamo che il termine "consumo" sia stato utilizzato così spesso per caso: la parola "inquinamento" fa subito pensare a chi inquina, all'industria, a un' agricoltura che fa largo uso di prodotti tossici... La parola "consumo", invece, fa pensare piuttosto al consumatore, e allo spreco che spesso fa dell'acqua potabile. E qual'è il modo migliore per evitare che sprechi un bene così prezioso? E' ovvio: aumentarne il prezzo!

Le risorse di acqua dolce sottoposte ad una pressione crescente.

Crescente scarsità e inquinamento delle acque, nei paesi sviluppati ed in quelli in via di sviluppo, sono i fattori che hanno fatto precipitare il mondo in una crisi relativa alle risorse idriche. Tutto ciò ha indotto le Nazioni Unite a dichiarare il 2003 Anno Internazionale dell'Acqua, "per incrementare e rafforzare le azioni destinate a gestire e proteggere meglio questa risorsa cruciale". Nel corso del secolo scorso, il consumo di acqua è aumentato sei volte, mentre la quantità e la qualità delle riserve di acqua dolce continuano ad essere minacciate dalla crescita della popolazione. Questa frase si legge nel documento Onu "World Water Development Report – pubblicato il 22 marzo 2003, in coincidenza con la ricorrenza annuale del Giorno Mondiale dell'Acqua e del Forum Mondiale dell'Acqua, incontro tenutosi in Giappone.

La maggior parte dell'acqua presente sulla terra è salata. L'acqua dolce rappresenta solo il 2,53% del totale e, di questa frazione, i due terzi sono congelati nei ghiacciai e nelle nevi perenni, lasciando così meno dell'1% dell'acqua sulla terra disponibile per il consumo. I sei miliardi di esseri umani



Articolazione del consumo di acqua nel mondo

utilizzano già più della metà delle riserve idriche di acqua dolce contenute nei fiumi, nei laghi e nelle falde sotterranee. Per il 2025 questa quota salirà al 70%, solo come effetto della crescita della popolazione, che è stimata superare gli 8 miliardi entro il 2025. Si arriverà invece al 90%, sempre entro il 2025, se i consumi pro capite continueranno a crescere secondo il trend attuale. A disposizione di tutti gli altri esseri viventi del pianeta (vegetali e animali) rimarrebbe solo il 10% di tutte le risorse idriche di acqua dolce.

Una marea montante di scarsità e insufficienza

Nel 1995 più del 40% della popolazione mondiale viveva in condizioni di scarsità o insufficienza di acqua. Questa percentuale si incrementerà fino a raggiungere, nel 2025, quasi la metà degli uomini del pianeta.

Un bacino in progressiva restrizione

Nonostante i progressi fatti negli ultimi anni, circa 1 miliardo e 100 milioni di persone oggi vivono senza acqua potabile e 2 miliardi e 400 milioni di persone non hanno abbastanza acqua per le loro necessità igieniche. Più di 2 milioni e 200 mila persone muoiono ogni anno per malattie connesse alla mancanza di acqua potabile e di acqua per le necessità igieniche. La situazione dovrebbe peggiorare con l'espansione delle aree del pianeta dove vi è scarsità di acqua, in particolare nell'Africa Settentrionale e nell'Asia Occidentale.

La quantità d'acqua necessaria per garantire un accettabile standard di vita varia significativamente, ma vi è un sostanziale consenso sul fatto che, quando la disponibilità di acqua scende sotto i 1.700 metri cubi annui per persona, un paese si trova in condizioni di insufficienza di acqua. Quando questa quantità scende sotto i 1.000 metri cubi, un paese si trova in condizione di cronica scarsità di acqua.

Verso i rifiuti

Circa 2 milioni di tonnellate di immondizia sono scaricati ogni giorno nei fiumi, nei laghi e nei mari. Si stima che l'ammontare delle acque inquinate nel mondo superi l'intera massa di acqua contenuta nei bacini dei dieci maggiori fiumi del pianeta in qualsiasi momento. Se l' inquinamento crescerà al ritmo dello sviluppo della popolazione, entro il 2025, il mondo perderà almeno nove volte l'intero ammontare di acqua dolce usata oggi ogni anno per l'irrigazione.

Tra i 122 Stati classificati in funzione di diversi fattori, tra cui la quantità e la qualità dell'acqua dolce (specialmente a livello di falde acquifere), la presenza di infrastrutture per il trattamento delle acque di scarto e la normativa contro l'inquinamento, il Belgio si classifica all'ultimo posto, a causa della disponibilità limitata e della bassa qualità delle sue falde acquifere, cui si aggiunge il forte inquinamento industriale e l'insufficiente trattamento delle acque reflue.

Un mare di sfide

La comunità internazionale si è impegnata, attraverso il programma delle Nazioni Unite "Millennium Development Goal", lanciato nel 2000, a dimezzare la percentuale della popolazione mondiale priva di accesso a risorse idriche sufficienti per le necessità alimentari e igieniche. Affinché questo obiettivo sia raggiunto sarebbe necessario che un miliardo e mezzo di persone potessero avere accesso ad adeguate quantità di acqua. La sfida di dare acqua per le necessità di igiene personale è ancora più impegnativa. Sarebbe necessario garantire accesso all'acqua a un miliardo e 900 milioni di uomini.

Paesi con la peggior qualità di acqua	
Belgio	-2.25
Marocco	-1.36
India	-1.31
Giordania	-1.26
Sudan	-1.06
Niger	-1.04
Burkina Faso	-1.00
Burundi	-0.95
Repubblica Centrafricana	-0.81
Ruanda	-0.78

Paesi con la miglior qualità di acqua	
Finlandia	1.85
Canada	1.54
Nuova Zelanda	1.53
Regno Unito	1.42
Giappone	1.32
Norvegia	1.31
Russia	1.30
Corea	1.27
Svezia	1.19
Francia	1.13

Valori positivi rappresentano una situazione di maggior sostenibilità, zero è la media planetaria.

Linguaggio collaterale

Più volte, su Cenerentola, abbiamo sottolineato l'importanza del linguaggio e della propaganda nel formare le opinioni della popolazione: la libertà, quando è sgradita, diventa "licenza"; l'acqua, come spesso accade nell'articolo di pagina 4, piuttosto che essere inquinata, viene "consumata", i morti ammazzati diventano "effetti collaterali".

Zmag del 25 luglio 2003 *contiene una lunga* ***intervista di David Barsamian a Noam Chomsky*** *incentrata su questi argomenti.* ***Riportiamo alcuni brani della parte iniziale,*** *in cui si parla della propaganda di guerra. Il testo completo è disponibile nel sito: www.zmag.org/ZMagSite/Aug2003/barsamian0803.html*

BARSAMIAN: Negli ultimi anni, il Pentagono e successivamente i media, hanno adottato il termine "danno collaterale" per descrivere la morte di civili. Può parlare del ruolo che ha il linguaggio nel dar forma alla comprensione degli eventi da parte dell'opinione pubblica?

CHOMSKY: Questa è una vecchia storia che non ha molto a che fare con il linguaggio. Il linguaggio è il modo in cui noi interagiamo e comunichiamo, e naturalmente tale mezzo di comunicazione (e, cosa più importante, il suo retroterra culturale), è stato usato per cercare di modificare gli atteggiamenti e le opinioni....

... Il primo ministero della propaganda, chiamato Ministero dell'Informazione, si ebbe in Gran Bretagna durante la Prima Guerra Mondiale....

... In particolare, gli Inglesi erano preoccupati della mentalità americana...

... Essi pensavano che se avessero potuto convincere gli intellettuali americani della nobiltà dello sforzo bellico britannico, tali intellettuali avrebbero potuto indurre la popolazione pacifista degli Stati Uniti, che giustamente non voleva avere niente a che fare con le guerre europee, a un atteggiamento di fanatismo e di isteria che li avrebbe portati ad entrare in guerra. La Gran Bretagna aveva bisogno del sostegno degli Stati Uniti...

... L'amministrazione Wilson reagì costituendo la prima agenzia di propaganda di Stato, chiamata il Comitato dell'Informazione Pubblica.

Il Comitato ebbe un grande successo, soprattutto tra gli intellettuali liberali americani, le persone del circolo di John Dewey, che si inorgoglirono del fatto che per la prima volta nella storia, secondo loro, era stato creato un fanatismo di guerra, e non dai leader militari e politici, ma dai più responsabili, seri membri della comunità, cioè gli intellettuali. Essi organizzarono una campagna di propaganda, che nel giro di pochi mesi riuscì a trasformare una popolazione relativamente pacifista in una massa di fanatici anti-tedeschi....

... Si arrivò a tal punto che l'Orchestra Sinfonica di Boston non potè suonare Bach. Tutto il Paese fu preso dall'isteria.

Tra i membri dell'agenzia di propaganda di Wilson vi erano persone come Edward Bernays, il quale divenne il guru dell'industria delle pubbliche relazioni, e Walter Lippmann...

... Essi, in seguito, avrebbero fatto un riferimento esplicito a quella esperienza. Basta guardare ciò che scrissero negli anni '20: "Da questo abbiamo imparato che si può controllare la mente della gente, che si possono controllare gli atteggiamenti e le opinioni". Lippmann disse, "Noi possiamo fabbricare il consenso attraverso la propaganda." Bernays disse, "I membri più intelligenti di una comunità possono trascinare il popolo in tutto ciò che essi desiderano" attraverso quello che lui chiama "costruzione del consenso". È "l'essenza della democrazia", parole sue...

Hanno cercato di replicare lo stesso sistema in Germania, nella Russia bolscevica, in Sudafrica ed altrove. Ma in ogni caso, era un modello squisitamente americano. C'è una ragione per questo. Se si possono controllare le persone con la forza, non è molto importante controllare quello che pensano e che sentono...

... Questo ci porta al giorno d'oggi. Attualmente, il pubblico non è più disposto ad accettare agenzie statali di propaganda....

... Ciò che ha preso il suo posto sono le tirannie private; si tratta, in sostanza, di sistemi aziendali con il ruolo di controllare atteggiamenti ed opinioni, che non prendono ordini dal governo ma sono ad esso strettamente legati. Ecco il nostro sistema contemporaneo. Estremamente conscio di sè. Non c'è bisogno di speculare tanto su quello che fanno, perchè sono abbastanza gentili da dircelo, nelle pubblicazioni del settore...

Documento originale "Collateral Language"
Traduzione di Monica Bellavia, Bruno Bontempi

Noam Chomsky è Professore di Linguistica e Filosofia presso il MIT. È autore di decine di libri - il suo ultimo libro s'intitola "Potenza e Terrore e Illusioni del Medio Oriente". Il suo libro "9-11" è stato un best seller internazionale.

'68, ma quale sogno? Fu una generazione di viziati

di Massimo Fini (da "La Nazione" 1/9/2003)

Il regista Bernardo Bertolucci, presentando a Venezia il suo ultimo film, «I sognatori», che tratta del movimento del '68, ha affermato di aver voluto ricordare quel periodo sostanzialmente per tre motivi: 1) perché il '68 è stato ingiustamente rimosso; 2) perché il '68 è stato determinante sul piano della rivoluzione del costume, favorendo per esempio la nascita del femminismo; 3) perché il '68 fu un movimento idealistico, di 'sognatori' appunto, mentre oggi i giovani sembrano aver perso ogni spinta ideale.

Il '68 non è stato affatto rimosso. **Da noi, a differenza di quanto è avvenuto in Francia e in Germania, è durato quasi vent'anni e per altri dieci siamo stati sommersi da citazioni sessantottesche e postsessantottesche** come testimoniano i film di un altro regista, Nanni Moretti. E' solo da alcuni anni, per restare nel campo, estremamente significativo, dei film, che il cinema italiano si è ripreso uscendo finalmente dalla impotenza creativa del '68. Che adesso Bertolucci si metta a 'chiagne' e pretenda di riportarci a quel clima inconcludente è un po' troppo, visto che ne siamo usciti da pochissimo.

Il femminismo, la rivolta giovanile e gli altri movimenti che han cambiato il nostro costume nell'ambito dei rapporti personali nascono tutti in epoca precedente il '68, non sono il prodotto di quella generazione ma della generazione hippies e beat. Il '68 invece, ad onta delle sue parole rivoluzionarie, ha accompagnato e favorito la trasformazione della società italiana in una società consumista e americaneggiante. Non è un caso che Pier Paolo Pasolini, il campione dell'anticomunismo e dell' antipermissivismo, sia stato ferocemente, e coraggiosamente, antisessantottino. Il '68 non fu un movimento di idealisti. Fu nella stragrande maggioranza, e comunque nei suoi leader, con rare eccezioni come Capanna, una storia di figli della buona borghesia, viziati e coccolati, che non volevano affatto abbattere l'odiato 'nemico di classe', ma incistarsi nel suo sistema ai massimi livelli senza dover fare troppa fatica, com'è puntualmente avvenuto.

E se oggi i giovani sono disgustati dalla politica e hanno in sommo sospetto ideali pubblici e rivoluzioni è anche perché la generazione del '68, col suo opportunismo, il suo trasformismo, il suo cinismo, ha mostrato di quale pasta vergognosa siano fatti certi movimenti «idealisti» e certi personaggi che iniziano contestando e finiscono, una volta rientrati a casa di papà e mamma, alla direzione di grandi quotidiani della borghesia.

Ma fammi il piacere...

di Luciano Nicolini (della redazione di "Cenerentola")

Il '68 è stato rimosso molto in fretta, lo sa bene chi, per tutti gli anni '80, ha dovuto pagare, subendo ogni genere d'umiliazione, la propria coerenza. Da noi, a differenza di quanto è avvenuto in Francia e in Germania, è durato solo dieci anni, e per altri venti siamo stati sommersi da insulti, come testimoniano i film di un altro regista: Nanni Moretti. E' solo da alcuni anni, infatti, che, dopo averci a lungo ridicolizzati, ha cominciato a chiedere a D'Alema di "dire qualcosa di sinistra".

Che adesso Fini pretenda di riportarci a quel clima inconcludente è un po' troppo, visto che ne siamo usciti da pochissimo.

Il femminismo, la rivolta giovanile e gli altri movimenti che hanno cambiato il nostro costume nell' ambito dei rapporti personali sono il prodotto della generazione dei beat e degli hippies: quella che ha fatto il '68 (e gli anni immediatamente successivi). La generazione precedente, invece, aveva accolto con entusiasmo la trasformazione della società italiana in una società consumista e americaneggiante. Non è un caso che Pier Paolo Pasolini, il campione dell' anticomunismo e dell' antipermissivismo, sia stato ferocemente, e vigliaccamente, antisessantottino.

"Fu un movimento di massa"

Il '68 fu un movimento di sognatori. Fu un movimento di massa che riuscì a coinvolgere, portandoli sul suo terreno, anche i cattolici e perfino i figli della buona borghesia. Il fatto che molti di questi ultimi, alla fine, abbiano abbandonato il campo e siano riusciti a inserirsi nel sistema ai massimi livelli, senza dover fare troppa fatica, è uno dei risultati della sua sconfitta.

Ma se oggi molti giovani hanno ancora ideali pubblici e sperano in un mondo diverso è anche perché la generazione del '68, col suo egualitarismo, il suo umanesimo, i suoi sogni, continua a esercitare un fascino che le generazioni che l'hanno seguita non riescono a esercitare.

Malgrado quello che scrivono certi personaggi, che iniziarono contestando e sono finiti, una volta rientrati a casa di papà e mamma, alla direzione di grandi quotidiani della borghesia.

VENEZIA 60

Lido di Venezia 27 agosto – 6 settembre 2003

Si spegne lo schermo e si accendono le polemiche

di Luca Baroncini

Foto Luca Baroncini 2003

È appena calato il sipario sulla Sessantesima edizione del Festival di Venezia eppure non si smette di parlarne. L'attuale direttore Moritz de Hadeln sarà riconfermato? Perché il Leone d'Oro non è andato a Marco Bellocchio? È stata un'edizione sfavillante o sottotono?

Vediamo di fare un po' di ordine e di cominciare dal principio, cioè dall'anno scorso. Immancabili le polemiche prima (il mandato interrotto al bravo Barbera), durante (la scarsa qualità dei film selezionati) e dopo (le discussioni legate a "Magdalene", film vincitore del Leone d'Oro). Poi, è accaduto il miracolo: Cannes particolarmente scialba, un buon lavoro di selezione e una congiunzione astrale favorevole al Lido, con tanti divi, tanti autori, tanto cinema. È andata veramente così?

Una volta tanto le previsioni sono state rispettate e tra code lunghissime (non sempre premiate dall'accesso in sala), una doppia competizione ('Venezia 60' e 'Controcorrente') che rischia di confondere le idee e di non trovare adeguato risalto sulla stampa (checché ne dica il direttore, viene recepito come un concorso di serie A e uno di serie B), prezzi elevatissimi e caos organizzativo, il popolo festivaliero si è potuto tuffare in dieci giorni di cinema: una parentesi ricca di stimoli per viaggiare il mondo con lo sguardo, passando da uno schermo all'altro del Lido. L'edizione 60 del Festival di Venezia, pur con tutti i problemi logistici (le strutture sono quello che sono e non bastano per contenere la fame di cinema di pubblico e accreditati), si può quindi considerare una delle migliori degli ultimi anni. Quanto al multietnico De Hadeln (nato in Inghilterra, residente in Svizzera, tedesco d'adozione), ha tacitamente ottenuto da Franco Bernabé, presidente della Biennale, il rinnovo del mandato per il prossimo anno. Ma un anno è lungo, le manovre politiche e i giochi di potere hanno parecchio tempo per rimescolare le carte in tavola. In attesa di vederci più chiaro, restiamo al 2003 ed entriamo nel dettaglio dei film che hanno movimentato le giornate dei festivalieri.

Apertura con il botto grazie a Woody Allen e al suo nuovo "**Anything Else**", molto apprezzato sia dalla critica che dal pubblico. È curioso notare come, da quando alla produzione c'è la DreamWorks di Steven Spielberg, il sempre acuto Woody abbandona volentieri la sua proverbiale riservatezza per presenziare ai Festival più importanti d' Europa. È successo con "Hollywood ending", che ha aperto Cannes 2002, e succede ora con "Anything Else", che inaugura Venezia 2003. E gli altri 142 film? Rispetto alle ultime edizioni si è usciti dalla mediocrità e ci sono stati colpi di fulmine e dimenticabili brutture. Più superlativi, quindi, per un cinema che sembra essersi svegliato da un torpore del "ni", privo di particolari entusiasmi, per smuovere gli animi e scatenare ammirati consensi o rabbiose stroncature.

Marco Bellocchio - Foto Luca Baroncini 2003

GLI IMPERDIBILI

Molto bello il discusso "**The Return**", *vincitore* del premio più prestigioso, l'ambito *Leone d'Oro*. Polemiche a parte, è un verdetto meritato, perché l'opera prima del russo Andrey Zvyagintsev riesce a conciliare la perfezione estetica con il piacere del racconto e attraverso una storia semplice (due bambini in "gita" con il presunto padre) trasmette con forza il disagio dell' incomunicabilità e l'ineluttabilità di un destino crudele, grazie ad una messa in scena potente dal tocco pittorico. Altrettanto bello e capace di dire ancora qualche cosa di nuovo sugli Anni di Piombo il discusso "**Buongiorno, notte**" di Marco Bellocchio, che probabilmente ha la peculiarità di affrontare una pagina tutta italiana di non facile comprensione per una giuria internazionale. Il taglio è molto personale, predilige l'uomo piuttosto che il politico, non cerca la verità storica, ma un punto di vista altro attraverso gli occhi della giovane brigatista Chiara. Un'analisi dall'interno, lontana dall'inchiesta e impreziosita da un utilizzo sensibile del mezzo cinematografico. Grande l'attesa per "**The Dreamers**" di Bernardo Bertolucci e ricco di stimoli il risultato, tra citazioni cinemato-

Foto di Luca Baroncini 2003

grafiche e un '68 visto dal buco della serratura per sviscerare l'intimità di due gemelli francesi e di un giovane americano. La perfezione formale si affianca a dialoghi ricchi di implicazioni. Si dirà che del '68 si vede poco, e in effetti è così, ma il film celebra l'atmosfera di quel periodo scegliendo un punto di vista intimo e comunque lontano dall'omologazione. Tra i film da vedere anche una piacevole commedia americana. Forse non c'è bisogno di un festival internazionale per scoprire il talento di Ridley Scott, ma il suo "**Matchstick man**" (in Italia a giorni con il titolo "Il genio della truffa") è una commedia davvero riuscita. La trama vede un truffatore (Nicolas Cage in particolare forma, che gigioneggia senza esagerare sottomettendosi a un personaggio ben scritto) alle prese con la figlia quattordicenne che non sapeva di avere. Sembra la più trita delle situazioni, eppure una sceneggiatura di ferro e una regia al servizio del racconto trasformano il film in un piccolo gioiello.

LE BRUTTURE

Passando da un estremo all'altro, occorre ricordare i dimenticabili. Quei film che sono entrati in cartellone deludendo le aspettative oppure brutti punto e basta. Il Leone di Ferro va sicuramente al provocatorio Bruno Dumont che, con la scusa di un cinema sperimentale e antinarrativo, in "**Twentinine Palms**" tedia lo spettatore per centodiciannove lunghissimi minuti - con due personaggi che non fanno niente, non dicono niente, non vanno da nessuna parte – senza però lesinare sull'accoppiata invincibile (i titoli sui giornali sono assicurati) di sesso & violenza. Ma l'autore francese è in buona compagnia con Christopher Hampton, regista di "**Immagini**", in cui Antonio Banderas, non appena gli rapiscono la moglie, comincia a "vedere" i desaparecidos. Tra simbologie ridicole (fenicotteri rosa e gufi come guida), scempiaggini di sceneggiatura e personaggi macchiette, si giunge all'improbabile lieto fine. Peccato, perché l'idea di affrontare il dramma dell' Argentina da un punto di vista inedito (il paranormale) era perlomeno originale. Tra l'altro, siamo in Argentina ma tutti i personaggi parlano un inglese perfetto, sia la gente del popolo che i fedeli del regime (Sigh!).

Sabrina Ferilli – Foto di Luca Baroncini 2003

L' OUTSIDER

Sicuramente il canadese Guy Maddin che in "**The saddest music in the world**" frulla espressionismo tedesco, musical hollywoodiano, cinema muto, comiche, cinegiornali e dà vita a una delle opere più originali e spumeggianti viste a Venezia. C'è un soggetto scritto dall'apprezzato Kazuo Ishiguro (quello di "Quel che resta del giorno") che prevede un concorso mondiale per scoprire qual è la canzone più triste del mondo; c'è un' Isabella Rossellini spietata e dissoluta che, priva di gambe, se ne va in giro con due protesi di vetro ripiene di birra; c'è Maria de Medeiros, che con aria eterea dice le battute più caustiche del film ("È americana? No, ninfomane!") e soprattutto c'è un grande talento capace di dosare con equilibrio la follia del progetto. Speriamo riesca a raggiungere anche le nostre sale cinematografiche. Intanto, in patria, il regista è già autore di culto.

I DIVI

Un festival blasonato come quello di Venezia non è solo cinema, ma anche tutto ciò che gli ruota intorno, dai divi in vacanza promozionale ai presenzialisti della televisione che non possono mancare una vetrina così importante. Tralasciando questi ultimi, la Sessantesima edizione è stata gior-

nalmente visitata da star del cinema di ogni latitudine. In assenza di Nicole Kidman e Antonio Banderas (che si dice abbiamo rinunciato dopo aver visto i film interpretati), i più fotografati sono stati: **George Clooney**, che con la sua disponibilità e piacioneria ha offuscato la radiosa bellezza di **Catherine Zeta-Jones**, sua partner nel simpatico "**Prima ti sposo poi ti rovino**" dei di solito più corrosivi fratelli Coen. Molto a suo agio con i tanti fan (meno con la stampa) anche **Nicolas Cage**, che ha approfittato della passerella per improvvisare cinque minuti di footing in modo da stringere la mano a tutti i curiosi accorsi per vederlo. Grande calore anche per **Johnny Depp,** che con look piratesco ha presentato, insieme a **Salma Hayek,** "**C'era una volta in Messico**", la terza parte della trilogia di Robert Rodriguez, cominciata con il fulminante "El Mariachi" e proseguita poi con il relativo sequel "Desperado". Meno carismatico dal vivo, rispetto a quando giganteggia sul grande schermo, **Anthony Hopkins**, al Lido per il poco apprezzato "**La macchia umana**", considerato unanimemente non riuscito rispetto al romanzo di Philip Roth da cui trae origine. Applauditissima **Naomi Watts**, scoperta da David Lynch in "Mulholland Drive" ed esplosa quest'anno con gli orrori di "The ring", presente in cartellone con ben due lungometraggi: il tiepido "**The Divorce**" di James Ivory, e il grevissimo "**21 Grams**"del messicano Alejandro Gonzalez Inarritum che è valso la *Coppa Volpi per il Migliore Attore* a **Sean Penn**, il più europeo dei divi americani. E l'Italia? I più ricercati sono stati sicuramente il giurato **Stefano Accorsi**, inseguito da orde di ragazzine impazzite, e la solare **Sabrina Ferilli**, sempre simpatica, ma protagonista del brutto e anacronistico film di Luciano Emmer "**L'acqua … il fuoco**".

Naomi Watts – Foto Luca Baroncini 2003

NON SOLO AMERICA

Un festival internazionale permette uno sguardo a 360 gradi sulla cinematografia mondiale, quindi non solo major a caccia di pubblicità prima dell'uscita in sala, ma anche e soprattutto piccole produzioni indipendenti in cerca della necessaria visibilità. L'Oriente delude, tendendo a ripetere la triade "sesso, religione, mistero" con poche varianti. Uno dei film più interessanti è il taiwanese "**Bu San (Goodbye Dragon Inn)**" del già premiato Ming-Liang Tsai, fin dall'inizio uno dei principali candidati al Leone d'Oro. Il film racconta l'ultimo giorno di una sala cinematografica, l'apatia della cassiera, il viavai di una clientela in cerca di approcci sessuali. Non succede quasi nulla, i tempi sono dilatatissimi ma la visione, pur mettendo alla prova nonostante il breve minutaggio, trasmette con potenza l' incomunicabilità dei personaggi e la loro insanabile solitudine. Si tuffa nel Giappone del XIX secolo con "**Zatoichi**" il sempre carismatico **Takeshi Kitano,** che può contare su una schiera di fedelissimi in visibilio, nonostante la noia di continui combattimenti tra bande rivali e solo dieci entusiasmanti minuti finali, che sconfinano in un coloratissimo musical. Al regista giapponese *il premio per la Miglior Regia*. Il variabile confine tra Israele e Libano è invece lo sfondo di una classica storia di matrimoni combinati in "**Le cerf-Volant**", in cui l'assurdità della guerra trova modo di esprimersi attraverso un racconto prevedibile ma messo in scena con grazia. Il film, della libanese Randa Chahal Sabbag, ha vinto il *Gran Premio della Giuria*. Tra i premiati anche '**Rosentstrasse**' della tedesca Margarethe von Trotta. A convincere la giuria, l' interpretazione di **Katja Riemann**, in un film che rievoca un episodio realmente accaduto nella Berlino del 1943: la rivolta di un gruppo di donne ariane contro la deportazione dei mariti ebrei. Quanto all'Italia, delude "**Il Miracolo**" di Edoardo Winspeare, meno viscerale e sanguigno rispetto al bell'esordio di "Pizzicata" e al successivo "Sangue vivo". Poco entusiasmo anche per "**Liberi**" di Gianluca Maria Tavarelli, mentre "**Ballo a tre passi**", di Salvatore Mereu, vince "*La settimana internazionale della critica*". Il film mostra con un taglio etnico-antropologico una Sardegna poco conosciuta, in cui un dialetto stretto separa l'interno dei pastori dalle spiagge cristalline affollate di turisti. Quattro episodi in cui il fluire delle stagioni si accompagna all'evoluzione dei personaggi rappresentati, fino a una conclusione dalle eco felliniane. Dal Kurdistan iracheno viene, infine, Hineer Saleem che presenta "**Vodka Lemon**", ambientato in un villaggio curdo in Armenia. Il giovane regista (classe 1964) affronta una realtà sociale minata da miseria e alcolismo con inaspettato piglio positivo. La tragedia tramutata in farsa conquista il pubblico (molti gli applausi a fine proiezione) e la giuria di Controcorrente, che attribuisce al film il *Premio San Marco*, massimo riconoscimento previsto dalla sezione.

Luca Baroncini

Un racconto inedito
di Antonio Greco Avantaggiato

Spes

"Safieh riposa con gli occhi chiusi; suda ancora ma il peggio è passato. Ci hanno imbarcati in sette sul camion diretto in Italia. Conosco solo Safieh, degli altri cerco di capire la provenienza ma non è facile, la fioca luce della lampadina, sospesa in alto con del fil di ferro, alimentata dalla batteria, non aiuta, riesco appena ad intravedere i contorni scuri delle facce velate dalla semioscurità. Nessuno ha voglia di parlare, ognuno pensa ai fatti suoi. Soltanto la persona alla mia destra ha bisbigliato qualcosa di incomprensibile quando il mio amico Safieh poco fa ha avuto un attacco di panico, ci siamo scambiati un mezzo-sorriso poi è rimasto tranquillo al suo posto.

Fa molto caldo qui, la temperatura si è decisamente innalzata. Non ci sono finestre in questo container industriale. Noi ne occupiamo una parte, oltre il tramezzo in cartongesso, mi pare di aver capito, hanno caricato materassi. C'è un certo che di ironico adesso in tutto questo, ora che nel nostro buco, con sette corpi ammassati l'uno contro l'altro, e una quantità enorme di coperte messe dappertutto per attutire i rumori, l'aria comincia a scarseggiare e noi, pur essendo quasi del tutto svestiti soffriamo un caldo opprimente.

Io ho vent'anni e il mio nome è Raschid, Raschid Ham. Non dico il luogo dove sono nato, dirò soltanto che è un caro, piccolo paese con poche strade asfaltate. Sono un elettrotecnico, molto bravo nel mio lavoro, dicono, però nel mio paese le riparazioni la gente, per risparmiare, impara presto a farsele da sé.

Io e Safieh abbiamo deciso di tentare la sorte in Italia perché si dice che qui si lavora bene, si mangia bene e si guadagna bene. Cosa andiamo a cercare precisamente non lo sappiamo, di certo ci accontenteremmo soltanto di una buona fortuna.

Nei sacchetti i panini sono terminati e pure l'acqua, che era tanta, scarseggia, ne sono rimaste sette bottiglie che tre individui tengono accanto ai propri piedi, chi ha chiesto di bere s'è visto puntare contro un coltello a serramanico, ora ciascuno dei tre ne tiene uno in vista sulle ginocchia.

Qualcosa nell'organizzazione deve essere andato storto, il camion fa lunghe soste, vuoi vedere che abbiamo pescato un autista pauroso, eppure deve sapere quanto maledettamente in fretta va sbrigata questa faccenda.

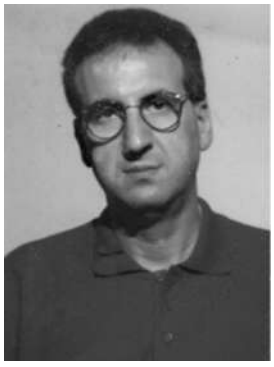
Potessi fare due passi allenterei la presa di dolore ai muscoli delle gambe e della

schiena ma non posso, il soffitto è basso e poi manca lo spazio, bisognerebbe camminare sui corpi stesi o accovacciati dei compagni di viaggio, inclusi i tre tipacci; del resto non ci siamo mai mossi agevolmente, e quando bisognava andare alla latrina, - un secchio zincato con un coperchio -, nonostante la cautela, una gamba o un piede finiva comunque calpestato, e d'altra parte con tutte queste coperte nel mezzo! Adesso anche il via vai alla latrina è terminato: i liquidi li espelliamo direttamente dalla pelle, abbiamo messo la vescica a riposo.

Di aria ce n'è poca e quella che c'è è impregnata di sostanze mefitiche, che attaccano la lingua al palato; diosanto, si fa fatica a respirare.
Safieh è duramente provato, lo vedo sulla sua faccia, sono in pensiero per lui, lui mi rassicura levando il pugno con l'indice e il medio diritti: vittoria, con la mano gli scompiglio i capelli e gli faccio cenno di sì, sì vittoria! Vittoria in occidente, spero.
Speriamo Safieh, amico mio, che tu ed io possiamo essere felici.
Speriamo Safieh, compagno della mia infanzia, che noi si possa conoscere la libertà.
Safieh speriamo di essere sempre sazi in avvenire, e riuscire a scacciare per sempre l'angustia della fame.
Speriamo Safieh, di veder crescere i nostri figli sani e forti.
Speriamo di poter dare buone notizie a mamma e papà.
Speriamo.
C'è un sinistro silenzio qui adesso. Ho sete e fame; le ultime bottiglie i tre le hanno ingollate tutte in un sol fiato e, ora che i coltelli sono in terra, quasi nascosti tra le coperte, pure i loro volti inebetiti dal patimento appaiono più umani. Per quel tanto che mi è consentito vedere l'estremo disagio ci ha resi tutti uguali: stesso imbambolamento, stesso mutismo. Qua dentro il silenzio è crudele, non distrae e ci lega alla nostra triste condizione.
Gli occhi mi bruciano, fatico a scrivere eppure meglio andare avanti. Non mi piace affatto viaggiare da clandestino; io volevo entrare in Italia regolarmente scendendo da un aereo, e, con il passaporto in mano, presentandomi al doganiere, sorridendo gli avrei detto, in un italiano da burla 'Non ho nulla da dichiarare', eppoi via per la mia strada. Così sarebbe stato veramente civile.
Sto poco bene, è l'aria che manca, come è possibile che duri tanto questo viaggio?!
Le forze mi abbandonano, non respiro ed è un caldo insopportabile, almeno aprissero un istante!

Lascio la riga precedente volutamente in bianco, non ho trovato le parole per ciò che avrei dovuto dire; avrei voluto gridarle quelle parole che non ho se avessi potuto, ma il silenzio, il silenzio questa volta sarà più eloquente di mille e mille e mille frasi ben costruite: Safieh è morto!, questo ho da dire. E come lui altri credo, e del resto anch'io soffoco, se qualche mano misericordiosa non apre sarà la fine.
Occidente, ricco e civile, perché… permetti che possa accadere… io…"

Dal verbale di Polizia.
- …
Reperto n.° 104 – foglio di carta scritto a mano trovato addosso al cadavere del ventenne Rashid Ham, di nazionalità incerta rinvenuto assieme ad altri sei corpi, addì 8 agosto corrente anno, all' interno di un container parcheggiato su una piazzola di sosta dell'autostrada A65, all'altezza del chilometro 347.
Dal referto medico si evince che la causa del decesso è da attribuire a soffocamento per asfissia.
… -



Antonio Greco Avantaggiato è nato nel 1957 a Caprarica di Lecce dove ha vissuto fino all'età di diciotto anni.
Ha conseguito la licenza media nel 1970 a Bari e si è successivamente dedicato a diversi mestieri, principalmente a quello di termoidraulico. Nel 1980, dopo aver trascorso alcuni anni a Milano e a Roma, si è trasferito a Bologna dove ha ripreso gli studi e, continuando a lavorare, si è laureato a pieni voti in Pedagogia nel 1989. All'attività di scrittore affianca quella di commerciante di libri.

E' uscito quest'estate, in occasione del convegno sull' autogestione svoltosi nel luogo, il libro di Domenico Liguori "Idee, sperimentazioni e pratiche di autogoverno della Federazione Municipale di Base di Spezzano Albanese".

L'opuscolo, piacevole da leggere, ripercorre la storia dell'intervento libertario nel comune calabrese popolato, come molti altri nella regione, dai discendenti degli Albanesi trasferitisi in Italia a partire dal XV secolo. Si tratta, per chi non ne fosse a conoscenza, di una comunità che ha mantenuto, nel corso dei secoli, lingua e caratteristiche culturali sue proprie, e che ha dato un notevole contributo, ai moti risorgimentali prima e, successivamente, alla diffusione delle idee di riscatto sociale.

La narrazione di Liguori comincia con l'attività di propaganda svolta dal gruppo anarchico locale nei primi anni '70, per arrivare, attraverso il racconto delle lotte sostenute dall'Unione Sindacale Zonale, alla costituzione della Federazione Municipale di Base, organismo di contropotere territoriale nato dalla volontà, di parte della popolazione, di determinare le scelte amministrative senza invischiarsi negli enti locali. Volontà alla quale è arrivata, è il caso di precisarlo, dopo un dibattito intorno alle scelte possibili che includeva, tra le diverse soluzioni, anche quella di andare a gestire direttamente, attraverso una probabile vittoria elettorale, la giunta comunale.

E' una lettura decisamente interessante, e istruttiva.

L'opuscolo, infatti, mostra come sia possibile, per un gruppo di libertari, lavorando con metodo e costanza, incidere in modo significativo sulla vita di una comunità.

Particolarmente utile risulta la parte riguardante la pratica "comunalista" dell'FMB, corredata da numerosi esempi di intervento sul territorio, e dai resoconti di alcune importanti vertenze quali quelle contro la lavorazione dell'amianto, contro l'installazione di un traliccio Omnitel e sulla localizzazione della nuova sede del liceo. Ma non è da credere che l'attività dell'FMB si concretizzi solo nella gestione del malcontento: uno dei suoi impegni principali, in questo momento, riguarda un progetto di gestione pubblica delle terme di Spezzano.

L'autore, che fornisce anche le motivazioni teoriche delle scelte fatte fino ad ora dai libertari, descrive l'esperienza della FMB in maniera piuttosto ottimista: non si sofferma molto sui suoi limiti, pare non avere grossi dubbi sugli sviluppi futuri e, argomento strettamente collegato a quest' ultimo, sulla possibilità di esportare in altri comuni un tipo di intervento che è stato chiaramente agevolato, nella realtà di Spezzano, da condizioni particolari: la dimensione del paese, la sua origine albanese, la presenza di una combattiva tradizione di sinistra, il prestigio goduto da alcuni compagni, a prescindere dalle loro idee anarchiche, all' interno della comunità.

Comunque, un libro da leggere e, soprattutto, da diffondere.

Luciano Nicolini

Per contatti con la FMB:
FMB Casella postale 7
87019 Spezzano Albanese CS
oppure
fmbspixana@libero.it

"La FMB, ..., in occasione della stesura del bilancio comunale di previsione da parte degli amministratori, ... si mobilita annualmente con assemblee di quartiere e assemblee generali, comizi di piazza, manifesti e documenti pubblici per ribadire che a decidere sul bilancio di una comunità non può essere un pugno di delegati (sindaco, assessori, e consiglieri comunali) ma la comunità stessa e per dare voce alle esigenze comunitarie delle fasce sociali lavoratrici e meno abbienti"

(dal capitolo 6 del testo)

Zirudella del Berlusca

Zirudella, il Belpaese
non ha poi tante pretese:
chiede solo, ai governanti,
di non far danni eclatanti.

Qui ciascuno ha un obiettivo
e l'insegue, finch'è vivo;
quando poi si sente morto,
s'accontenta del suo orto.

In passato, molta gente
ha sperato veramente,
col pensiero e con l'azione,
di cambiare la nazione;
ma oramai siam solo in pochi
a non dar per fatti i giochi,
e la grande maggioranza
non ci dà troppa importanza.

La sinistra, in parlamento,
tutti i giorni grida (al vento):
"Berlusconi è un criminale!
Non ha studi, né morale!
A ogni minima occasione
pesta la costituzione!
Quando parla, fa pietà!
Non sa stare in società!"

A me par che al presidente
non importi proprio niente:
pensa solo ai suoi compari
e a concluder buoni affari.
Ma la cosa che colpisce
(tutt'Europa si stupisce)
è che pure gl'Italiani
se ne lavino le mani.

Io non mi stupisco affatto:
l'Italiano non è matto.
Chi ci ha fatto entrare in guerra?
Berlusconi o l'Inghilterra
(governata dalla lista
del Partito Laburista)?
"Non ha studi"... Son migliori
i sinistri professori?
E, che dir della morale?
Ce l'ha forse il capitale?

Berlusconi, c'è da dire,
riesce a farsi ben capire,
mentre, invece, i sinistrorsi
non son chiari, nei discorsi.

Se vogliamo conquistare
il consenso popolare
dobbiam dare l'evidenza
che si possa, con pazienza,
fare un mondo assai migliore
dove sia meno il dolore
e, spendendo poche lire,
ci si possa divertire,
dove non si sentan persi
gli stranieri ed i diversi,
dove ognuno possa fare
tutto quello che gli pare.

Non è facile, lo so,
e non mi dilungherò
colle rime e la favella...
tochedai la zirudella!

Balanzino

APPUNTAMENTI

27 SETTEMBRE 2003: GIORNATA NAZIONALE DI MOBILITAZIONE ANTIRAZZISTA

... “la Federazione Anarchica Italiana (in collaborazione con varie realtà locali) ha indetto una giornata di mobilitazione nazionale CONTRO IL RAZZISMO per il giorno 27 SETTEMBRE per:

- Ribadire che il razzismo è un'arma degli sfruttatori per dividerci e sfruttarci meglio. Uniti si vince, divisi si resta in catene.
- Rilanciare il tema dei diritti: diritto alla casa, ad un lavoro decente, scuola e sanità, diritto alla libera circolazione delle persone, diritto d'asilo.
– Manifestare contro leggi come la Turco-Napolitano (che ha introdotto i centri di permanenza temporanea) e la Bossi-Fini, tese a considerare l'essere umano come una merce.
– Pretendere ed agire per la chiusura definitiva dei centri di permanenza temporanea, veri e propri lager in cui i migranti vengono rinchiusi come bestie per poi essere espulsi.
– Portare avanti ed espandere le lotte per dare una risposta ai bisogni (casa, sanità ecc.) ai quali questa società non vuole e spesso non può dare una risposta.
– Dimostrare che un altro mondo è necessario e che se ci uniamo per prendere ciò che ci spetta è possibile”....

Invitiamo singoli e/o gruppi ad aderire e partecipare a questa giornata di lotta.
Per il centro-nord corteo il **27 settembre 2003** a **Parma** partenza **ore 14.30** piazzale Picelli.
Al sud manifestazioni a carattere regionale.

Per info e adesioni:
www.federazioneanarchica.org/antirazzista
fai-antiracism@libero.it

Federazione Anarchica Italiana in collaborazione con il comitato antirazzista di Parma e diverse realtà anarchiche e libertarie meridionali

INDIRIZZI

Per chi volesse mettersi in contatto con le principali organizzazioni libertarie presenti in Italia:

Unione Sindacale Italiana (USI-AIT)
Segreteria nazionale
Via Dalmazia, 30
60126 ANCONA
usi-ait@ecn.org

Federazione Anarchica Italiana
Commissione di Corrispondenza
cdc_fai@yahoo.it

COMUNICATI

VIDEO FRECCIA : CONCORSO PER VIDEOCLIP MUSICALI

Il Comune di Molinella, in collaborazione con Terre di Pianura, Associazione dei Comuni di Baricella, Budrio, Granarolo dell'Emilia, Malabergo, Minerbio e Molinella, l'assessorato alla Cultura della Provincia di Bologna, indice la seconda edizione del concorso *Video Freccia*.

BANDO DI CONCORSO

Art.1 – **Possono partecipare al concorso tutti i registi, artisti (singoli o gruppi) e autori che risiedono in Emilia Romagna**.

Art.2 - I partecipanti possono inviare loro produzioni realizzate dal 1 ottobre 2002 rientranti in una di queste sezioni:

1) principale - videoclip musicali - videoclip di singoli artisti o band con brani inediti;

2) esordienti - dedicato ai giovani videomaker compresi in età 16\30 alla loro prima esperienza.

Art.3 - Le produzioni dovranno essere inviate in formato VHS e in numero di 2 copie. In una busta chiusa allegata alle copie dovrà essere contenuta la seguente documentazione:

- generalità dell'autore: nome, cognome, indirizzo completo, numero di telefono, indirizzo mail, età, professione, sezione alla quale si intende partecipare;
- una biografia del cantante e/o del gruppo che appare nel videoclip con i riferimenti per essere contattati;
- la dichiarazione firmata "Autorizzo il trattamento dei dati ai fini istituzionali (L.675|1996)".

I video di brani inediti dovranno essere corredati da una liberatoria che autorizzi l'organizzazione a proiettarli durante la giornata di premiazione e in ogni altra occasione legata alla promozione e diffusione del concorso anche per le prossime edizioni senza nulla dovere a chi ne detiene i diritti. Le opere non saranno restituite. La partecipazione al concorso è gratuita.

Art.4 - Le opere andranno inviate entro e non oltre il 30 settembre 2003 al seguente indirizzo: Comune di Molinella - Associazione Terre di Pianura c/o Biblioteca Comunale Severino Ferrari - Piazza del Popolo, 40062 Molinella (BO), specificando che partecipano al concorso in oggetto. Per ottemperanza dei limiti di tempo farà fede il timbro postale.

Art.5 - Le opere saranno valutate, a giudizio insindacabile e inappellabile, da una giuria designata dai Comuni dell'Associazione Terre di Pianura e composta da operatori e artisti noti a livello nazionale.

Art.6 - Per la prima sezione la Giuria premierà: - il miglior videoclip; il miglior gruppo musicale o artista; il miglior regista. Per la sezione Esordiente verrà premiato il miglior video. I premi consisteranno in targhe ricordo. Il/i migliore/i video selezionato/i verranno proiettati durante il Meeting delle Etichette Indipendenti 2003 (sabato 29 domenica 30 novembre) oltre ad altre opportunità che saranno segnalate successivamente. Le opere vincitrici e segnalate saranno presentate pubblicamente nella giornata del 17 ottobre 2003, durante una cerimonia di premiazione che avrà luogo presso l'Auditorium del Comune di Molinella. La Giuria si riserva la facoltà, ove lo ritenga opportuno, di non assegnare premi. L'esito del concorso verrà opportunamente pubblicizzato attraverso la stampa ed altri canali di informazione.

Info: tel 051 6906860
biblio@mol.bo.it
www.comune.molinella.bo.it
www.terredipianura.it

PAROLE MUTE EDIZIONE 2003

È giunto alla seconda edizione il premio letterario "Parole mute".

Il concorso è aperto a tutti gli esordienti di lingua italiana, anche se residenti all'estero. Il premio consisterà nella pubblicazione del libro con relativa promozione e diffusione del testo.

Oltre al primo riconoscimento, ve ne sono due speciali, di cui uno riservato alle donne e un altro ai ragazzi delle scuole medie superiori. Una giuria interna alla casa editrice, composta anche da affermati scrittori che pubblicano per la Gallo & Calzati (tra gli altri: Barbara Alberti, Gaia de Beaumont, Loriano Macchiavelli, Giorgio Conte, Parviz R. Parvizyan, Marilena Rybcenko, Franco Iannelli) designerà, a suo insindacabile parere, il vincitore.

Non vi sono limiti di partecipazione al concorso: né di età, né di argomenti, né di lunghezza del testo. **Il concorso è aperto** proprio **a tutti**, senza limiti di argomenti, senza numero precisato di pagine (ci si attiene al buonsenso, ovviamente).
La Casa Editrice chiede solo di inviare il proprio elaborato entro il 30 settembre, in due copie stampate e una su supporto magnetico, alla Gallo & Calzati Editori, via Jacopo Barozzi 6/a, 40126 Bologna, specificando "Premio Parole Mute" sul pacco.

Da allegare, in busta chiusa, un foglio contenente sia il titolo dell'opera che i dati personali: oltre a quelli anagrafici, anche il recapito telefonico, l'indirizzo di posta elettronica e la professione, oltre all'eventuale scuola frequentata.

Cenerentola

Quindicinale Libertario

Prezzo Euro 2,00

Abbonamento annuale (21 numeri) Euro 42,00
estero e sostenitori Euro 60,00

Vaglia a:
Luciano Nicolini
casella postale 1342
40124 Bologna (Italia)

per l'Italia è possibile usare anche il conto corrente postale:
29991163 intestato a Luciano Nicolini
casella postale 1342
40124 Bologna

Redazione:
Lucrezia Avitabile,
Nerio Casoni, Toni Iero
e Luciano Nicolini

E-mail:
luciano_nicolini@iol.it

Direttore responsabile
Alberto Lipparini

Progetto grafico:
Gianni Castellani
Mario Rebeschini

Proprietà:
Luciano Nicolini

Registrazione Tribunale di Bologna 7237
del 03/07/2002

Stampa:
Baiesi s.n.c.
Via Broccaindosso 2/c
Bologna